

N. 10 in data 8 aprile 2005

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO

In apertura di seduta il Sindaco propone di anticipare la trattazione del secondo punto posto all'odg, cosicché la seduta inizia con le "Comunicazioni del Sindaco".

Il Sindaco, dopo aver ricordato il funerale odierno di Papa Giovanni Paolo II, dà lettura della sottoriportata nota commemorativa e si osserva un minuto di silenzio.

Tanto è stato detto sia su Papa Giovanni Paolo II che sull'uomo Karol Wojtyla, forse più che su qualunque altro Papa.

Ognuno, in questi giorni, ha colto un aspetto diverso del suo operato: il Papa anticomunista, il Papa che si riconcilia con gli ortodossi, il Papa che chiede scusa agli Ebrei, il Papa uomo dello storico incontro fra le religioni in quel di Assisi, il Papa capo di stato, il Papa dei giovani con i quali ha raggiunto un completo sodalizio nel Giubileo del 2000.

La Storia lo rammenterà come il pontefice che ha favorito la *perestroika* e ha fatto cadere il muro dell'intolleranza e della diffidenza portando all'Est, di nuovo libero dal comunismo, una nuova speranza cattolica. Lo ricorderà come il Papa che deplorava il capitalismo sfrenato, non meno del comunismo. Come colui che ha dimostrato di saper mantenere l'equilibrio fra due parti del mondo tenute separate per troppo tempo.

Noi ora lo ricordiamo anche per i suoi viaggi, tanti, 144 visite pastorali in Italia, 104 viaggi apostolici nel mondo...

"Giovanni il Grande" - come lo ha definito nell'omelia del 3 Aprile il cardinal Sodano -, non ha mai smesso di cercare il contatto con il mondo intero, non ha mai disdegnato il rapporto diretto con bambini, giovani, anziani e questo ha fatto anche a costo di rompere con ogni genere di convenzione dettata dai rigidi cerimoniali imposti dalle forze dell'ordine.

Quello che più ha impressionato tutti noi (credenti o non credenti, cristiani cattolici praticanti o non praticanti) è il fatto che nei giorni scorsi si è venuto a creare una sorta di incantesimo di dimensioni bibliche con una folla immensa di pellegrini che si sono riversati a pregare nelle piazze del mondo.

E su questa linea, anche le più piccole chiese delle nostre parrocchie sono rimaste aperte giorno e notte: abbiamo assistito ad una legittimazione corale della nostra fede cristiana!!!

Una vera e propria manifestazione dell'orgoglio di essere cristiani in un'epoca in cui sembrava che i valori della cristianità avessero lasciato definitivamente spazio alla secolarizzazione.

Ventisei anni di pontificato sono un bel lasso di tempo: due generazioni sono cresciute con questo Papa eccezionalmente dinamico. Io, come molti miei coetanei, appartengo a una di queste e ne sono onorato. Lo sono in modo particolare perché è grazie a questo Papa che ho potuto capire il senso e la portata della dottrina sociale della Chiesa. Il che non è poco per chi come me - e come tanti altri Sindaci - si trova ad essere impegnato in prima persona ad affrontare la complessità del mondo moderno carico delle sue molteplici complessità.

Ma cos'è la dottrina sociale della fede di cui molti parlano? Giovanni Paolo II l'ha definita "*strumento di evangelizzazione*" e sta ad indicare un "*corpus*" dottrinale riguardante temi di rilevanza sociale. In sostanza, è una *summa* di insegnamenti che la Chiesa richiamando l'enciclica "*Rerum Novarum*" di Leone XIII e a partire dal pontificato di Pio XI ha inteso trasmettere alla società civile per rendere sempre più complementari mondo spirituale e mondo temporale. In realtà la Chiesa non si è mai disinteressata della società però, con l'enciclica "*Rerum Novarum*" ha impresso una svolta, inaugurando un nuovo insegnamento in campo sociale. Il merito di Papa Giovanni Paolo II, in questo contesto, è stato quello di avere impresso una straordinaria rivisitazione ed attualizzazione di tale messaggio di per sé già innovativo: e tutto ciò ha fatto nella lettera apostolica "*Centesimus Annus*" nella quale ha voluto direttamente dialogare con tutta una serie di mondi vitali : arrivando nella sua continua attenzione per l'uomo nella società fino a noi amministratori comunali...

Sono tante le persone che egli ha raggiunto con la propria parola: perciò in questo sta tanta parte della sua grandezza e il moto che ha impresso alla nostra epoca non si è arrestato con lui. Infatti se per l'anagrafe risulta deceduto, altrettanto non si può dire del suo insegnamento e della sua levatura morale. E' difficile rimanere immuni dal fascino di chi sapeva procedere in molti casi in senso contrario rispetto alla corrente. Un filosofo del calibro di Emanuele Severino ha riconosciuto e spiegato con una suggestiva immagine come questo Papa abbia saputo parlare "*come uno che, in mezzo a un torrente in piena, sostenga che l'acqua va dalla valle al monte*".

Molti sono stati anche gli insegnamenti che ci ha trasmesso ma uno in particolare ritengo vada segnalato per la portata che può avere anche nei confronti delle nostre piccole comunità. Andando controcorrente rispetto all'opinione comune egli ha definito la guerra "*un'avventura senza ritorno*" Ciò ha fatto a dispetto di quanti, fra i cosiddetti grandi della Terra, sostenevano che invece la guerra è l'unico modo "naturale" per risolvere le controversie. Solo lui ha avuto l'ardire di definire la recente guerra in Iraq come *la prima via crucis del XXI Secolo* e pare purtroppo abbia proprio avuto ragione!

Anche noi amministratori, nel nostro piccolo, siamo chiamati a mettere in pratica questi insegnamenti, anche noi amministratori cioè dobbiamo farci carico di questo messaggio ed agire nelle nostre comunità cercando di accantonare le piccole rivalità di lista di appartenenza. Ciò significa sviluppare quella capacità di

inclusività ossia la capacità di apertura all'esterno e la capacità di coinvolgere tutti anche coloro che non la pensano come chi governa.

Ritengo sia solo così che si possano fare concreti passi in avanti sulla strada della democrazia e dell'autentico confronto dialettico facendo crescere davvero la nostra comunità

Questo Papa aveva lo straordinario dono di saper parlare a una folla di milioni di persone dando l'impressione di rivolgersi direttamente a ciascuno di noi cercando sempre di aiutarci a dare una risposta alla crescente richiesta di senso proveniente dalle tante nostre attività del quotidiano. E ciò è straordinario a ben vedere perché sono in molti oggi i comunicatori che cercano di emularlo ma nessuno, nemmeno i grandi potenti della terra, sono riusciti nell'intento. Anche per questo, egli vivrà in eterno nei cuori e nella memoria dei milioni di persone che lo hanno amato.

Il Sindaco conclude ringraziando il gruppo di volontariato della Protezione Civile di Ponte di Piave che si è recato a Roma per partecipare ai servizi attuati dalla Protezione Civile in occasione delle esequie del Papa.

Preso atto che nel corso delle Comunicazioni del Sindaco era entrato in aula il Cons. Baccichetto, sono presenti n. 16 Consiglieri.